

Zeitschrift: Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde = Bulletin suisse de mycologie
Herausgeber: Verband Schweizerischer Vereine für Pilzkunde
Band: 87 (2009)
Heft: 6

Artikel: Ancora su Tricholoma clavocystis : riposta a Alfredo Riva BSM 87: 200-203 (no 5/2009)
Autor: Musumeci, Enzo / Contu, Marco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-935621>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

› Mikroskopisch enthalten die runden bis birnförmigen Ascii der *Terfezien*, *Tirmanien* und der *Kalaharituber pfeilii* 8 Sporen pro Ascus. Nur die reifen Ascii der *Tirmanien* färben sich mit Melzer blau. Die Sporenzahl echter Trüffeln schwankt zwischen 1 und 8 und ist innerhalb derselben Art inkonstant.

Aktuelle Bedeutung der Wüstentrüffeln

Bis anhin spielen die Wüstentrüffeln als Handelspilze eine sehr untergeordnete Rolle. *Kalaharituber pfeilii* taucht gelegentlich in deutschen und schweizerischen (?) Gourmet-Tempeln auf oder als Mitbringsel aus Südafrika. So brachte ein Student von einer Reise nach Namibia seiner Dozentin eine Nasskonserve von *Kalaharituber pfeilii*.

Die braunen Knollen, die ein Angolaner von Freunden aus Algerien erhalten hatte, landeten bei mir mit der Frage, was für ein Pilz es sein könnte. Die beige, im Anschnitt leicht rötende Gleba und die 8-sporigen Ascii mit den sehr feinmaschigen Rundsporen sind typisch für *Terfezia claveryi*, ein in arabischen Ländern geschätzter Pilz.

Aussicht

Europäische Sehnsüchte nach exotischen Speisen beflügeln clevere Köche, innovative Forscher und Unternehmer. Es fehlt nicht an Versuchen *Kalaharituber pfeilii* zu züchten (1), doch bis jetzt noch ohne Erfolg. Auch *Tirmania nivea* oder *Terfezia boudieri* sind im Visier der Forschung. «Tafelberge» mit *Kalaharituber pfeilii* im Angebot werden vorläufig noch nicht wie Pilze aus dem Boden schiessen. Wann und wo die «Kalahari» auftaucht, bleibt ein Geheimtipp.

LITERATUR

1. KAGAN-ZUR V. & N. ROTH-BEJERANO 2008. Desert Truffles. Truffles. 1 (N° 3, special issue): 32–37.
2. MONTECCHIA A. & M. SARASINI 2000. Funghi ipogei d'Europa. A.M.B., Trento.
3. SHAVIT E. & T. VOLK 2007. *Terfezia* and *Tirmania*, Desert Truffles (terfez, kama, p/faqa). Delicacies in the sand or manna from Heaven? http://botit.botany.wisc.edu/toms_fungi/jan2007.html

Ancora su *Tricholoma clavocystis*

Risposta a Alfredo Riva BSM 87: 200-203 (N° 5/2009)

ENZO MUSUMECI & MARCO CONTU

L'articolo nel ultimo BSM (Riva 2009) ci ha lasciati, non abbiamo difficoltà ad ammetterlo, più che sorpresi, increduli. Ciò non tanto e non solo per il tono col quale Riva esprime le sue argomentazioni,

peraltro del tutto destituite di fondamento, quanto per la disinvoltura, questa sì degna di miglior esito e sorte, con la quale egli utilizza termini come nome illegittimo o «nomen rejiciendum», i quali nel



Tricholoma clavocystis residui di velo araneoso sulla superficie del gambo e cheilocistidi claviformi (-60 µm)



Codice Internazionale di Nomenclatura Botanica (d'ora in poi ICBN) hanno un significato preciso e certo non suscettibile di interpretazioni stante la chiarezza delle norme che disciplinano le relative fattispecie. L'asse portante, tuttavia, dell'argomentare di Riva, ci pare più di tipo pratico-morfologico che di tipo giuridico anche se egli trae, illogicamente, da una premessa del primo tipo conseguenze di tipo giuridico, operando un sillogismo del quale il men che si possa dire è che si tratta di un grave errore. L'asse cui facciamo riferimento è molto semplice da individuare e consiste nell'apodittica affermazione che nel genere *Tricholoma* non esisterebbero specie provviste di cistidi di alcuna sorta. Probabilmente nella foga dell'improvvisazione, la quale, del resto, costituisce la costante del suo scritto, Riva dimentica o evita accuratamente di citare diversi altri AA, specialisti proprio di *Tricholoma*, per i quali le cose stanno, invece, ben diversamente.

Per citare Bon, noi ci limitiamo a far presente che nell'ultimo trattato sul genere *Tricholoma* pubblicato da Bon (1991), scritto posteriore a quello citato da Riva a conforto della propria tesi, sono diverse le specie che il micologo francese dice essere provviste di cistidi e, in particolare, di cheilocistidi, menzionando esplicitamente questo termine nelle sue descrizioni: si vedano, ad es., quelle di *T. cookeanum* (Bon 1991: 52), di *T. lilacinocinereum* (Bon 1991: 55) e di *T. sejunctoides* (Bon 1991: 67). Del pari non ci sono noti i motivi per i quali Riva non cita, sempre in materia di presenza o assenza di cistidi in *Tricholoma*, lo scritto di Noordeloos et al. (1999) pubblicato nella prestigiosa serie *Flora Agaricina Neerlandica*.

Ma anche Singer (1986), nell'ultima edizione del suo monumentale trattato, non solo non esclude la presenza di specie cistidiate in *Tricholoma* ma ne ammette addirittura la presenza (Singer 1986: 254). Come si desume chiaramente dalle foto che alleghiamo ad illustrazione e dimostrazione di quanto andiamo affermando, in *T. clavocystis* gli elementi che noi abbiamo denominato cistidi alla stregua degli AA citati sopra, sono presenti non solo sul margine ma anche sulla faccia della lamella!

Se, come dice Riva, in *Tricholoma* esistessero specie provviste unicamente di cellule marginali, come dovremmo denominare i vistosi elementi grandi fino 60 µm rinvenibili sulla faccia lamellare della nostra nuova specie? Di certo essi non sono «marginali» ma addirittura facciali e Singer, come detto, ammette esplicitamente che esistono *Tri-*

choloma pleurocistidiati. Pertanto, nel ritenere che in *Tricholoma* possano esistere specie suscettibili di mostrare cheilo- e pleurocistidi siamo in ottima compagnia.

Ormai da tempo è universalmente accertato che le cellule sterili cistidiformi sono di solito ben differenziate dalle normali cellule marginali le quali, di solito, non oltrepassano mai la misura dei basidi e quando la tipologia stessa dei cistidi risulta costante e queste cellule sono regolarmente distribuite sul filo lamelle allora si puo' senzaltro affermare che una specie è cistidiata. Altro particolare di non scarsa rilevanza ben osservabile al microscopio è che i cistidi si staccano (singolarmente) con relativa facilità dalla trama imeniale mentre le cellule marginali sono strettamente collegate all'albero imeniale e molto difficili da frammentare: nei rari casi in cui esse possono fluttuare liberamente, il loro esclusivo rapporto con i tessuti del subimennio rimane evidente. Peggio quando Riva, dopo aver scritto che *Tricholoma clavocystis* sarebbe un nome dall'«etimologia inadeguata» utilizza questo motivo per dichiarare che si tratterebbe addirittura di un «nome illegittimo (nom. reic.)», facendo, quindi, esplicito riferimento alle norme contenute nell'ICBN in materia di uso dei nomina (rectius: delle combinazioni). Anzi, Riva non si limita a scrivere che *T. clavocystis* sarebbe un nome illegittimo, esso sarebbe addirittura un «nomen rejicendum».

Ora, a parte che quella dei «nomina utrique rejicenda» è una categoria di combinazioni espressamente disciplinata dall'ICBN in un elenco tassativo e non suscettibile di integrazioni se non da parte dell'apposita Commissione e che si tratta di nomi per lo più legittimi ma da respingere per ragioni di opportunità o per altre cause, onde il riferimento a tale categoria è del tutto fuori luogo nel nostro caso, occorre rammentare che quella dell'illegittimità delle combinazioni è fattispecie espressamente disciplinata dagli artt. 51 e segg. dell'ICBN e, segnatamente, dall'art. 53. Siccome il nome «*Tricholoma clavocystis*» non risulta aver omonimi posteriori validamente e/o legittimamente pubblicati, esso non è da ritenere illegittimo e l'affermazione contraria di Riva è incomprensibile.

Ritorniamo un attimo alla questione dei nomina utrique rejicenda, quando Riva scrive che il nome *clavocystis* sarebbe da respingere come «nom. reic.» a causa dell'etimologia inadeguata. Anche questa ipotesi, risulterebbe esplicitamente disciplinata dall'ICBN e, precisamente, dall'art. 51, il quale prescrive che un nome legittimo non può essere

«rejected» solo perché inappropriato, sgradevole all'udito o alla scrittura oppure non preferibile rispetto ad altri più simpatici.

Ma le argomentazioni di Riva finalizzate a demolire l'epiteto *clavocystis* sotto il profilo nomenclaturale non si fermano qui. Egli arriva al punto di affermare che il nome *clavocystis* sarebbe "illegittimo" anche perché superfluo in quanto sinonimo posteriore di *T. sejunctum* var. *fagetorum* Bon. Tuttavia, ammettendo per un attimo che *fagetorum* e *clavocystis* siano stati utilizzati per identificare lo stesso fungo, anche una veloce scorsa all'ICBN avrebbe consentito al medesimo di accorgersi che, in materia di nomenclatura, un conflitto fra nomi da risolversi secondo la regola della priorità è concepibile solo fra nomina riferibili a taxa dello stesso livello, ad es. specie-specie, varietà-varietà, etc. e non fra taxa di diverso livello (specie-varietà, forma-varietà, etc.).

L'ipotesi è disciplinata espressamente dall'art. 11.2 ICBN, il quale recitata testualmente: «In no case does a name have priority outside the rank in which it is published», a parte l'eccezione di cui all'art. 53.4, il quale non attiene neanche lontanamente al caso che stiamo discutendo.

Alla stregua di quanto abbiamo fin qui esposto, alcuna delle argomentazioni di Riva sembra provvista del minimo fondamento, anzi la maggior parte di esse sembrano davvero il frutto di equivoci madornali derivanti anche dalla mancata conoscenza, da parte del Nostro, di anche solo una delle norme dell'ICBN. Non rimane allora che trattare la questione attinente alla tassonomia. Ovvero, stabilito che *T. clavocystis* è nome valido e legittimo non ci resta che discutere la tesi di Riva secondo la quale esso è stato utilizzato per identificare lo stesso fungo descritto da Bon come varietà *fagetorum* di *T. sejunctum*. Se fosse così, per ritornare al caso di prima, al rango specifico il nome *T. clavocystis*

avrebbe priorità, mentre al rango variatale sarebbe *T. sejunctum* var. *fagetorum* ad avere priorità. Ma così non è, neppure. Al fine di avere un concetto attendibile di *T. sejunctum* var. *fagetorum* ci siamo rifatti non all'entità raffigurata e trattata, anche con disegni del quadro micromorfologico, da Riva nel suo articolo, in quanto manca del tutto la prova dell'identità fra il fungo di Bon e quello di Riva, ma direttamente a Bon e, all'ultima descrizione che il Maestro francese sembra aver dato di questo fungo, ossia quella di Flore Mycologique d'Europe vol. 2, pag. 73 (Bon 1991).

Orbene, in questa descrizione, a proposito di quanto si può vedere sulla lamella al microscopio Bon scrive testualmente: «poils marginaux plus évidents ou difformes», ossia non menziona affatto non diciamo la presenza di pleurocistidi ma neppure quella di cheilocistidi ma solo di «poils marginaux», che raffigura come coralloidi o tortuosi comunque non claviformi, mentre cheilo- e pleurocistidi sono ben visibili sulle lamelle del nostro fungo, inoltre la var. *fagetorum* viene descritta con colorazioni di un verde «phalloïde» mentre in *T. clavocystis* sono evidenziate delle tinte ocra-aranziate fino a brunastre e in effetti molti micologi che hanno avuto modo di osservare la nostra specie l'hanno confusa con *T. arvernense*!

Ne' Bon parla, per il suo taxon, della presenza di un velo araneoso, mentre questo, per quanto Riva faccia di tutto per sminuirne l'importanza, giungendo al punto di negare l'evidenza, è ben presente e visibile nella nostra specie. Potremmo seguitare ma preferiamo concludere qui il nostro dire. Dice e scrive bene Riva quando, citando E. De Filippo, riporta la sua famosa frase: «...gli esami non finiscono mai». Ciò è sicuramente vero come è certamente vero che gli esami si superano solo se si studia, e tanto. Difficilmente si supera un esame improvvisando.

BIBLIOGRAFIA

BON M. 1991. Les tricholomes et ressemblants. Flore Mycologique d'Europe 2. Doc. Mycologiques, Mém. hors. serie 2.

KNUDSEN H. & J. VESTERHOLT (EDS.) 2008. Funga Nordica. Nordsvamp, Copenhagen.

NOORDELOOS M.E., KUYPER T.W. & E.C. VELLINGA E.C. 1999. Flora Agaricina Neerlandica. 4. Balkema, Rotterdam.

RIVA A. 1998. Tricholoma (Fr.) Staude, Fungi non delineati, pars. V. Mykoflora, Alassio.

SINGER R. 1986. The Agaricales in Modern Taxonomy. Kramer, Vaduz.